

ELENA MORBIDELLI E LUCIA BASSIGNANA

CI PARLANO DELLA SCUOLA DI CONDUZIONE E COUNSELING DI GRUPPO



17

In questo numero desideriamo dedicare uno spazio speciale alla Scuola di Conduzione e Counseling di Gruppo dell'Istituto di Psicosintesi.

Abbiamo aperto questo approfondimento con la relazione di Elena Morbidelli, attuale Direttore della Scuola, presentata durante il Congresso "L'arte di educare" tenutosi a Padova nell'ottobre 2023.

L'articolo ci introduce al contesto della Scuola e offre l'occasione di approfondirne storia, presupposti e sviluppi futuri attraverso le parole di chi oggi ne è protagonista.

Come vedremo, l'idea della Scuola nacque tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000 grazie all'iniziativa di alcuni psicosintetisti.

Oggi, sotto la guida di Elena Morbidelli e del collegio docenti, la Scuola prosegue il suo cammino formativo attraverso le sessioni triennali che si susseguono nel tempo. Attualmente - al momento dell'intervista - sono aperte le iscrizioni al decimo corso triennale.

Quanti allievi e conduttori sono passati dal villino dell'Istituto di via San Domenico a Firenze! Sì, perché

la formazione della Scuola si svolge a Firenze, presso la sede dell'Istituto.

Il sito dell'Istituto (psicosintesi.it/scuola-conduzione) presenta l'attuale corpo docente, in ordine alfabetico: Lucia Bassignana, Daniele De Paolis, Enzo Liguori, Elena Morbidelli, Maria Vittoria Randazzo, Aldo Scarpulla e Stefano Viviani. E sono in corso i tirocini di nuovi aspiranti docenti che, in futuro, potrebbero arricchire ulteriormente questo gruppo.

Per chi frequenta il mondo della Psicosintesi, questi sono nomi e volti noti, oltreché apprezzati e benvenuti. Insieme a Elena Morbidelli (EM), Direttore, e Lucia Bassignana (LB), Docente, ripercorriamo oggi la storia della Scuola e ne esploriamo le prospettive, dando voce a coloro che la vivono dall'interno.

LE ORIGINI

Se considerassimo la Scuola quale *organismo vivente*, potremmo iniziarne a conoscere la "biografia" partendo dalle sue origini.

Cosa ha ispirato la sua fondazione? Qual era lo scopo iniziale? È ancora lo stesso oggi?

EM – Sì, l'ispirazione originaria è ancora viva e coincide con lo scopo attuale: formare persone che abbiano già sperimentato su di sé il modello della Psicosintesi e che desiderino trasmetterlo a chi si avvicini a questa pratica attraverso corsi, gruppi, seminari.

Questa Scuola si basa proprio sul *formare e dare strumenti* agli allievi, una necessità sorta anche a seguito di inizi pioneristici di alcuni centri.

Agli inizi, seppur appassionati della psicosintesi, alcuni soci si improvvisavano senza però possedere una formazione specifica sulla conduzione. Qualcuno veniva dalla SIPT (n.d.r. Società Italiana di Psicosintesi Terapeutica) o da altre scuole di counseling, ma la maggior parte sperimentava sul campo modalità di conduzione sempre più idonee al modello psicosintetico. Condurre un gruppo implica conoscere dinamiche complesse, che non si improvvisano; cioè tutte quelle situazioni per gestire ed essere efficaci nella conduzione e counseling di gruppo.

Counseling visto nell'accezione di *"cura del gruppo"*

Fu così che un gruppo di persone sentì la necessità di creare una scuola interna, destinata all'Istituto ma con potenziali applicazioni anche esterne. Il percorso proposto è infatti versatile e utile anche in ambiti professionali, sociali e familiari. Ecco come è nata l'idea.

Perché la Scuola non richiede, quale prerequisito, una formazione professionale specifica (psicologo, medico, ecc.)?

EM – Penso sia stata una scelta coerente con il pensiero di Roberto Assagioli che affermava che, per essere degli psicosintetisti e lavorare all'interno dei centri e dell'Istituto, occorresse *aver sperimentato su di sé* la Psicosintesi. Non serviva un titolo accademico, ma un'esperienza personale profonda. Lo scrisse chiaramente nell' "Allenamento in Psicosintesi" del 1974, allegato allo statuto dell'Istituto.

Inizialmente questa scelta causò qualche rivalità e incomprensione, specialmente quando cominciarono le settimane estive a Vallombrosa dove si riunivano i formatori: alcuni di questi non erano né psicologi né psicoterapeuti, e probabilmente non venivano ritenuti

idonei a porgere la psicosintesi da quanti avevano una formazione psicologica.

Col tempo, prevalse però ciò che ci univa: l'amore, la conoscenza, lo studio, la ricerca e la diffusione della Psicosintesi. Ed era quello che per Assagioli aveva rilevanza: valeva il titolo di *psicosintetista*, che tra l'altro rilascia la Scuola.

Lucia, so che hai fatto una ricerca sulle origini storiche

LB – Infatti, nei verbali del Consiglio Direttivo dell'Istituto ho trovato alcune informazioni interessanti, almeno per me che ho frequentato la Scuola dal 2008 al 2011 senza conoscere nulla di tali premesse.

L'intento di base era *"formare operatori dell'Istituto accreditati anche per altre attività sociali"*. Si voleva creare un percorso formativo che attrezzasse gli allievi di tutte le conoscenze e le competenze necessarie a focalizzare gruppi secondo il modello psicosintetico sia nell'ambito dell'Istituto che in altri contesti.

Il metodo scelto fu quello di *"formulare un modello ideale completo, da mettere in atto quando esisteranno le condizioni possibili"*. Dall'estate del 1997 ci vollero due anni di lavoro.

La frase stimolo scelta per il lavoro della commissione mi piace molto: *"Investire nella competenza, nella creatività e nell'uso delle stesse"*. Uno dei presupposti era il riconoscimento dell'utilità di una preparazione professionale eterogenea dei conduttori e del *"valore di rendere sempre più chiara la relazione fra professionalità, volontariato, servizio"* per *"uscire sempre più dall'ambiguità dell'operatore psicologico inteso solo come psicoterapeuta, per arricchire l'immagine di altre valide 'identificazioni'"*.

Nel tempo, la necessità di un ricambio generazionale ha reso più chiaro che uno dei compiti della Scuola fosse anche quello di *preparare persone in grado di garantire un passaggio di consegne interno fra i Formatori dell'Istituto (non psicoterapeuti)*

Chi sono stati i fondatori della Scuola? Quando è ufficialmente iniziata?

EM – La prima bozza di progetto venne presentata ad

aprile 1999 durante il convegno di Portonovo intitolato “I diversi modi della Psicosintesi”.

All’inizio si chiamava solo “Scuola conduttori”

LB – La commissione iniziale era composta da: Fiorenza Bortolotti, Daniele De Paolis, Vincenzo Liguori, Paola Marinelli, Gaetano Russo, Aldo Scarpulla, Antonio Tallerini e Maria Letizia Zecca. Ma i veri pionieri furono i quattro docenti che portarono avanti la Scuola per quindici anni: De Paolis, Liguori, Russo e Scarpulla. Il primo esame di ammissione alla Scuola si svolse nel settembre 2000. Da allora ci sono stati 9 corsi triennali, con 150 allievi ammessi e 110 diplomati.

Quali persone si sono succedute nella Scuola?

EM – Il gruppo iniziale era composto da Gaetano Russo, Enzo Liguori, Daniele De Paolis e Aldo Scarpulla. Tra loro si sono alternati nei ruoli di vicedirettore e segretario. Il ruolo di direttore è stato di Aldo Scarpulla, fino alla mia nomina.

Elena, come avvenne il tuo ingresso alla Scuola?

EM – Fino a qualche anno fa, il collegio docenti era costituito solo dai quattro fondatori. Cercavano nuovi docenti, ma le candidature non

corrispondevano al profilo richiesto.

Anni fa mi fu chiesto se fossi interessata a entrare, ma in quel momento ero impegnata altrove e rifiutai, anche perché l’idea di tre anni di tirocinio non mi attirava.

Dopo aver lasciato la direzione del centro di Firenze, durata nove anni, avevo deciso di ritirarmi dai ruoli istituzionali. Ero docente alla SIPT e formatrice all’Istituto da anni: mi sembrava sufficiente. Ma poi ricevetti una lettera da Aldo Scarpulla, a nome del collegio docenti, che mi invitava a fare una nuova *esperienza formativa*. Compresi che quella proposta potesse essere un bel *bagno di umiltà* – in senso buono lo dico -, un’opportunità di crescita. Nonostante i miei consistenti trascorsi formativi in psicosintesi, mi dissi: “... *questa è una bella occasione per imparare ad avere strumenti diversi da quelli che hai*”.

Così, nel 2011/2012 iniziai come docente tirocinante e divenni docente effettiva nel 2014. È stata per me una grande soddisfazione, perché ero la prima docente esterna rispetto al gruppo dei fondatori.

Nel marzo 2022 sono diventata direttore della Scuola.

Il mio secondo mandato è stato rinnovato quest’anno. Ci siamo riproposti per un altro triennio insieme con gli attuali vicedirettori, Maria Vittoria Randazzo e Stefano Viviani, ai quali – a suo tempo - avevo chiesto di affiancarmi.



Ci sono molte cose da seguire!

Lucia, invece, com'è stato il tuo ingresso nella Scuola come docente?

LB – Una volta completata la Scuola nel 2011 e dopo la nomina a formatrice dell'Istituto nel 2013, insieme ad altre 11 persone, fui invitata dal collegio docenti "storico" a candidarmi al tirocinio triennale per diventare docente. Nel 2018 venimmo scelti in tre: io, Maria Vittoria Randazzo e Stefano Viviani. È stato un riconoscimento gratificante ma insieme anche un onore immediatamente foriero di nuove responsabilità. Il nostro triennio di prova è stato peraltro investito in pieno dall'ondata della pandemia, proprio mentre la Scuola gestiva per la prima volta in parallelo due corsi. Siamo stati catapultati in acque profonde e burrascose: ma insieme abbiamo imparato a nuotare e siamo stati nominati docenti nel dicembre 2021.

La Scuola fa parte dell'Istituto di Psicosintesi. Qual è oggi il suo rapporto con i centri sul territorio?

EM – In origine, i membri della Scuola coincidevano con i direttori dei centri e spesso ricoprivano anche ruoli nel direttivo dell'Istituto. La Scuola era quindi una presenza stabile e viva all'interno del direttivo.

Con il passare del tempo e l'uscita dei fondatori dai ruoli direttivi, la presenza della Scuola all'interno del direttivo si è progressivamente ridotta. Tuttavia, il legame tra la Scuola, i centri e il direttivo è stato in parte mantenuto grazie alla settimana annuale di incontro a Vallombrosa, che continua a rappresentare un'occasione preziosa di confronto e scambio reciproco.

Col senno di poi, riconosciamo che sarebbe stato importante rafforzare maggiormente il ruolo istituzionale della Scuola, magari tramite una presenza fissa nel direttivo.

Mi auguro che la Scuola venga pienamente riconosciuta come una delle colonne portanti dell'Istituto.

LB – Possiamo aggiungere che attualmente esistono comunque occasioni di contatto tra la Scuola e i centri, attraverso:

- le pagine dedicate sul sito web istituzionale
- gli incontri periodici con il Consiglio Direttivo per aggiornamenti sull'andamento dei corsi;
- come diceva Elena, l'incontro estivo di fine agosto a Vallombrosa, aperto anche ai conduttori diplomati e ai direttori dei centri.
- il rapporto diretto e personale con i direttori dei centri – spesso ex allievi della Scuola – che presentano le candidature dei futuri allievi, un passaggio importante che valorizza il rapporto con il proprio centro di appartenenza.

Quali riscontri ricevete dai centri sul lavoro dei conduttori formati dalla Scuola?

EM – Il feedback è per lo più indiretto: emerge durante gli incontri estivi o i congressi, dove valorizziamo gli interventi dei diplomati. Istituire un sistema strutturato di monitoraggio sarebbe utile, ma richiede risorse che oggi non abbiamo.

LB – Concordo. Non abbiamo strumenti ufficiali di feedback, salvo casi sporadici. Sarebbe utile introdurre almeno un questionario semplice da far compilare ai partecipanti. Non solo per migliorare, ma anche per diffondere una cultura del feedback, che oggi forse manca.

Come mantiene la Scuola il legame con gli ex allievi? Avete pensato a un loro coinvolgimento attivo?

EM – I corsi di approfondimento sono una forma di formazione permanente: nei tre anni successivi al diploma è obbligatorio partecipare ad almeno un seminario annuale per restare iscritti all'albo dei conduttori. Ogni anno offriamo due seminari di formazione

LB – Finora le occasioni di incontro sono state i seminari e l'appuntamento estivo a Vallombrosa.

Ritengo che sia necessario sviluppare nuove modalità, a partire da un coinvolgimento di almeno alcuni dei migliori conduttori diplomati, non solo come testimonial quali ex allievi durante le occasioni di presentazione della Scuola, ma in attività di co-conduzione e di ricerca.

Non pensate che coinvolgere alcuni ex allievi nella collaborazione con la Scuola, in una sorta di *comitato scientifico* che si occupi di curare le bibliografie, di aggiornare il materiale didattico, etc etc possa aiutare a mantenere vivo il legame e rendere sempre più attuali i contenuti della Scuola stessa?

EM – In occasione dei recenti lavori in commissione (composta da quattro docenti della Scuola) per innovare il regolamento della scuola sono state fatte proposte specifiche. Alcune proposte sono state avanzate: creare un gruppo di ex allievi selezionati, valorizzandone le competenze, e strutturare percorsi post-scuola, legati ad aree tematiche (educativa, sociale, relazione d'aiuto). Ciò per attualizzare la psicosintesi e agganciarla a problemi del vivere quotidiano.

Anche docenti e programmi didattici vanno nutriti con nuova linfa ...

Vedremo gli sviluppi.

LB – Queste, più che domande, sembrano incitazioni alquanto esplicite ed incalzanti.

All'interno della Scuola si sta già lavorando in questa direzione. Ogni docente contribuisce all'aggiornamento didattico, seminario dopo seminario, ma non abbiamo ancora una bibliografia ufficiale o un manuale condiviso. Il coinvolgimento degli ex allievi andrebbe senz'altro potenziato.

IL FUTURO

Quali sono i progetti futuri della Scuola?

EM – Se si riuscisse, vorrei riaprire le *aree applicative*, riprendere alcuni vecchi campi applicativi della psicosintesi sotto l'egida della Scuola.

I campi applicativi a suo tempo erano: il *campo educativo* e la *relazione d'aiuto*. Si potrebbe aggiungere quello della *psicosintesi sociale*; quest'ultimo tema è molto caro a Stefano Viviani.

Bisogna studiarne struttura e modalità

LB – Io penso che al momento, dopo aver di recente ampliato il numero dei docenti e riveduto ed aggiornato

il regolamento e il programma, siamo impegnati a "consolidarci" e a cercare di curare al meglio i rapporti interni all'Istituto coi vari centri, con gli allievi e gli ex allievi. Questa base di coesione è indispensabile per poter pensare a qualunque evoluzione futura.

La Scuola è, a vostro giudizio, in linea con i tempi? è una scuola moderna?

EM – La scuola non è moderna, è una scuola tradizionale che però, come modello della psicosintesi, si applica anche all'attualità.

È un modello. Perché insegnare alle persone come condurre e prendersi cura di un gruppo è sempre attuale e via via più importante.

LB - Secondo me la Scuola è "in linea coi tempi" nella stessa misura in cui riteniamo che la Psicosintesi lo sia. E io personalmente credo che oggi, più che mai, la Psicosintesi sia quanto mai attuale e necessaria all'evoluzione della coscienza umana attraverso quella individuale. La proposta dell'Istituto e della Scuola è per questo *lavorare in gruppo*. Non è sfida da poco e richiede tempi lunghi, impegno, pazienza e fiducia.

Quale conduttore del futuro la Scuola riesce ancora ad attrarre? La Scuola triennale implica tanto tempo, tanto lavoro, costi importanti. Qual è l'aspetto magnetico della Scuola?

EM – Obbiettivamente la popolazione della psicosintesi si caratterizza per un'età anagrafica mediamente alta. Questo lo si può forse comprendere alla luce di quello che diceva Assagioli, e cioè che la psicosintesi può attrarre le coscienze più mature, e questo a volte coincide anche con un'età anagrafica matura.

Detto ciò, alcuni dei nostri allievi più adulti si sono rivelati estremamente attivi e creativi: hanno avviato gruppi, fondato centri, promosso iniziative.

Per i giovani, invece, può rappresentare un passaggio, un'esperienza temporanea, come Assagioli osservava nella *Psicosintesi delle età*.

L'aspetto attrattivo della Scuola sta nel fatto che il lavoro personale di psicosintesi genera benefici concreti.

Molti scelgono di intraprendere la Scuola per gratitudine verso questo insegnamento con il desiderio di restituire ciò che hanno ricevuto e trasmetterlo ad altri.

In occasione degli *open day* della Scuola - svoltisi recentemente presso alcuni centri - abbiamo incontrato persone motivate ed entusiaste di iniziare questo percorso. Perché *il lavoro in gruppo* piace, *il lavoro in gruppo* attrae. Poi, magari qualcosa si perde per strada.

Siamo in conclusione di questo spazio dedicato a voi e alla Scuola. Prima di congedarci, vorreste aggiungere qualche parola che vi rappresenti, un'occasione per cogliere il vostro momento di adesso, ora?

EM - Fuori da ogni retorica, ogni volta che mi appresto a condurre un seminario a seconda della tematica, avverto sempre il senso di responsabilità di fornire gli strumenti più idonei agli allievi, mi preparo aggiornandomi, sperimentando anche nuove intuizioni, conoscenze, esercizi; comprendo che così facendo continuo la mia autoformazione nel campo dell'esperienza psicosintetica, che non ha mai fine. È una meravigliosa opportunità essere docente e allieva di me stessa.

LB - La mia gratitudine verso la Vita che mi ha permesso

di essere parte integrante di un'organizzazione umana – l'Istituto di Psicosintesi - voluta da Roberto Assagioli come sua prima creatura, con una specificità preziosa: quella di rivolgere la propria offerta formativa a donne e uomini provvisti di qualunque tipo di background.

La Scuola è quindi un'opportunità ulteriore di autoconoscenza e sviluppo dopo l'autoformazione di base in psicosintesi, e offre la possibilità di attrezzarsi per diventare abili a *restituire* i benefici ricevuti, secondo i propri specifici talenti, guidando altre donne e altri uomini lungo gli stessi sentieri.

Almeno a mia conoscenza, tutto questo è un *unicum* sul pianeta: fuori dall'istituto la Psicosintesi è esclusivamente impostata e gestita in chiave 'professionale'.

E questo infatti, soprattutto all'estero, incuriosisce, meraviglia ed attrae molto più di quanto crediamo.

Grazie a Elena Morbidelli e Lucia Bassignana per aver condiviso questo spazio dedicato alla *Scuola di Conduzione e Counseling di Gruppo* con l'auspicio che questa conversazione possa contribuire a renderla sempre più conosciuta, riconosciuta e valorizzata nel mondo della Psicosintesi.

Intervista a cura della redazione

